

UN'INTERVISTA ALL'UNITÀ DEL COMPAGNO GIORGIO AMENDOLA

Congiuntura riforme programmazione

Quel che propongono i comunisti per superare le difficoltà economiche

Gli echi alla risoluzione della Direzione del PCI — Che cosa si deve fare per garantire una nuova espansione produttiva — L'inflazione non è inevitabile Bloccare l'esodo di capitali — Mezzogiorno e agricoltura — Le riforme sono una necessità, non un lusso — Urbanistica, sanità e scuola — Eliminare gli sprechi e sottoporre la spesa pubblica a una generale revisione — Le evasioni tributarie — La funzione delle Regioni — La responsabilità della classe operaia come classe dirigente nazionale — Una politica economica nuova significa una direzione politica nuova

Il compagno Giorgio Amendola ci ha risposto alle seguenti interviste:

Che cosa pensi del modo con cui è stata accolta e commentata la risoluzione della Direzione sui problemi economici e sociali che sono al fondo della crisi politica?

La posizione responsabile espressa nel corso della Direzione del nostro Partito è stata accolta una volta tanto con la dovuta attenzione. Forse anche questo è un sintomo della gravità dei problemi economici e politici che stanno dinanzi al paese. Ma certi ben noti riconoscimenti sulla nostra presa di posizione non mi persuadono. Si fa finta di ignorare che da tempo i comunisti si erano espressi nello stesso senso: avevano denunciato la precarietà, le contraddizioni e le assurdità del tipo di espansione che si è avuta anche negli anni sessanta; avevano richiamato l'attenzione sul peggioramento dell'andamento congiunturale e proposto una linea di politica economica articolata anche in misure di breve periodo volte ad attuare una vasta azione riformatrice ed uno sviluppo economico democraticamente programmato. A questo proposito va ricordato il Congresso CESPPE e dell'Istituto Gramsci su "Il capitalismo italiano e l'economia internazionale" che si è tenuto nel gennaio scorso. Ma prima ancora di questo convegno fin dall'estate scorsa i comunisti avevano denunciato il delirarsi di tendenze inflazionistiche di origine sia interna che esterna e di manovre (inflazione deflazionista) estremamente pericolose che avrebbero potuto portare l'economia italiana alla recessione. Credo che i comunisti hanno in questo modo assolto la loro funzione di partito di opposizione. Ancora una volta va ricordato che non possono essere confuse le responsabilità che spettano ai partiti presenti nei governi e quelle dei partiti della opposizione di sinistra che hanno sempre combattuto contro la politica economica che ha condotto all'attuale grave situazione.

I problemi economici che sembravano non essere al centro dell'attenzione generale all'inizio della crisi già stanno nuovamente scoprendo dietro al fumo delle manovre di gruppi e di persone. Ma alla base della crisi politica stanno i problemi insoluti del paese. Perciò i comunisti non intendono lasciare cadere il dibattito suscitato dalla loro «risoluzione» vogliono compiere le risposte a questi ed i «collezionisti» un ulteriore sforzo di precisazione.

Quali sono le cause reali delle attuali difficoltà economiche?

Sono venuti al pettine nel corso dell'ultimo anno sul piano internazionale e su quello interno una serie di nodi estremamente intricati. Ma si può dire che per quanto riguarda il sistema economico italiano si scontano oggi soprattutto le conseguenze del fatto che nell'ultimo decennio vi è stata una crescente inutilizzazione delle risorse di sponibili. Per molti anni gli investimenti — nell'industria nell'agricoltura nella ricerca scientifica ecc. — sono rimasti stagnanti ad un basso livello. La stasi degli investimenti ha impedito quindi quell'incremento della capacità produttiva nazionale che sarebbe stato necessario e possibile. Il risparmio è costantemente accumulato presso le banche, invece di essere utilizzato per il progresso economico e sociale del paese. Ha alimentato massicce esportazioni di capitali, cui ha corrisposto la riduzione della occupazione complessiva un ristretto impegno nel campo della formazione professionale, la emigrazione all'estero e verso il «triangolo» la congestione la crescente incapacità dell'agricoltura italiana a soddisfare il fabbisogno alimentare del paese insormontabile aggravamento di tutti le contraddizioni.

L'aumento produttivo negli anni scorsi è stato ottenuto in larga misura con l'intensificazione dello sfruttamento di lavoratori. Ma oggi questo non è più possibile. Le lotte contrattuali hanno ridotto (non eliminato) lo scarto tra i livelli salariali italiani e quelli europei, ma soprattutto hanno determinato una forte crescita del potere contrattuale della classe operaia in fabbrica e ciò impedisce di ripercorrere la vecchia strada dell'intensificazione dello sfruttamento per sopprimere alla carenza dei investimenti. D'altro canto sull'economia italiana si ripercuotono le conseguenze della difficile situazione internazionale e della sua instabilità che deriva dalla continuazione della guerra di aggressione contro il Vietnam e dalla possibilità per gli Stati Uniti di rovesciare l'inflazione sui paesi capitalistici europei.

In queste condizioni, che cosa è necessario fare per promuovere una nuova espansione produttiva?

Oggi per garantire una nuova espansione produttiva è necessario un vasto impegno in direzione dell'allargamento e della qualificazione del potenziale produttivo nazionale. Occorre procedere con rapidità al rinnovamento tecnologico e rilanciare gli investimenti produttivi e garantire che essi abbiano una nuova collocazione territoriale (il Mezzogiorno) e settore (agricoltura in distretti ad alta tecnologia ecc.).

Ma ciò ripropone l'esigenza della programmazione. E oggi in un momento tanto importante dal punto di vista economico e politico non mi sembra che il tema della programmazione abbia

nelle discussioni in corso tra i partiti politici il rilievo necessario. E invece questo il terreno sul quale i partiti e le forze sociali debbono assumere concretamente le loro responsabilità. L'obiettivo che fa capo a questa politica è quello di far crescere e occupazione e incrementare una produttività misurata sul metro della intera economia nazionale. pone in primo piano il problema di quali riforme siano necessarie ed urgenti di più stretta incidenza sulla formazione delle risorse e sulle disponibilità finanziarie per gli investimenti.

L'intercambio tra politica congiunturale e politica di riforme deve essere assai più stretto che mai e può essere assicurato soltanto attraverso una coerenza politica di programmazione. In questo ambito occorre precisare gli obiettivi da raggiungere e la loro gradualità nel tempo. Gli strumenti da utilizzare le forze da mobilitare ed in questa prospettiva deve collocarsi la politica congiunturale per sostenere una efficace selezione degli investimenti e per guidare lo sviluppo di determinati consumi sociali.

Al contrario una politica congiunturale del tipo di quelle attuate in passato dai governi di centro sinistra (compressione della domanda globale dei consumi e degli investimenti) è destinata a rafforzare il processo di concentrazione monopolistica e il sistema dei privilegi degli sprechi e delle rendite parassitarie. Ciò condurrebbe inevitabilmente nelle attuali condizioni ad una grave recessione.

E' veramente inevitabile una certa dose di inflazione al fine di garantire l'espansione produttiva e di impedire la recessione?

No, non è inevitabile. Ogni manovra monetaria per poter essere efficace deve essere controllata da una piena autonomia internazionale e una forte e unitaria direzione politica capace di indirizzare l'espansione produttiva a fini di rinnovamento economico e sociale. Nel momento attuale queste condizioni in Italia mancano e quindi appare illusorio pensare che sia possibile una manovra inflazionistica «controllata». Impossibile è anche pensare che si possa attuare una politica di inflazione «controllata». Impossibile è anche pensare che si possa attuare una politica di inflazione «controllata». Impossibile è anche pensare che si possa attuare una politica di inflazione «controllata».

Certamente La spesa pubblica va sottoposta ad una generale revisione. Revisione non significa tagliare le spese, ma una generale revisione delle priorità. Non sono assolutamente necessari una manovra che compoli anche silenziosamente attraverso la pratica della formazione dei nuovi residui passivi una compressione generale della spesa pubblica. Siamo senz'altro favorevoli invece ad una drastica riduzione delle spese di carattere puramente burocratico. Siamo per la soppressione di una serie di enti pubblici che sono assolutamente inutili o peggio ancora in aperto contrasto con le esigenze di un moderno stato democratico. Riteniamo che oltre a molte spese pubbliche correnti possono essere oggi ridotte anche alcune spese pubbliche di investimento. Quelle destinate a opere infrastrutturali non mortuarie, quelle per gli incentivi alle attività economiche private che non sono di importanza essenziale ecc. Ma respingiamo l'idea secondo cui nell'insieme, la spesa pubblica in Italia sarebbe troppo elevata. Vi sono settori, invece nei quali essa va incrementata. Scuola serale difesa del suolo e del patrimonio artistico e naturale lotta contro l'inquinamento dell'aria e dell'acqua ecc.

Oggi indubbiamente l'esigenza della revisione è diventata più urgente che mai. Per questo noi proponiamo la costituzione di una Commissione parlamentare che sia incaricata di studiare e rappresentare al governo di attuare una rapida e radicale revisione degli stanziamenti di bilancio che hanno generato i residui passivi e i programmi di spesa in corso. In questo compito di controllo parlamentare le opposizioni possono essere chiamate a dare un utile e responsabile contributo. La qualificazione della spesa pubblica corrente e di investimenti deve essere un banco di prova della volontà politica di affrontare i problemi reali della congiuntura.

Contemporaneamente occorre agire sul terreno fiscale cominciando con una revisione a fondo conto delle evasioni tributarie. La cui entità è valutata a migliaia di miliardi di lire. A tale scopo occorre introdurre al più presto procedure e organismi che siano in grado di garantire un carattere democratico all'accertamento dei redditi imponibili.

La manovra delle imposte su determinate categorie di redditi e sui consumi voluti per quanto difficile e di limitata efficacia a causa della struttura del nostro sistema fiscale non può essere esclusa in linea di principio. Ma innanzitutto sembra necessario imporre la revoca delle disposizioni che consentono alle società petrolifere di trattenere per vari mesi il gettito dell'imposta sugli idrocarburi.

E che posto debbono assumere le Regioni, nell'avvio di una nuova politica di sviluppo economico?

Nel corso dei problemi economici il tema dell'ipotesi di una politica di sviluppo economico è stato utilizzato in modo coerente e

postale pensioni

Predisposto il pagamento

Nel mese di aprile u.s. l'INPS mi ha comunicato di avermi accordato la pensione di vecchiaia con decorrenza 1 marzo 1969.

Come mi sono un anno e mezzo dalla domanda di un'ora oggi non ho ancora percepito un soldo?

Mario Forcella ROMA

I contributi dei perseguitati politici

Ho letto sul giornale «l'Unità» un articolo di Renato Buschi dal titolo «Perseguitati politici e valore dei contributi» in risposta ad una lettera di un perseguitato politico antifascista.

Polché all'INPS dimostriano di pensare il modo di pagare i contributi è detto nell'articolo desidero sapere da dove si possono desumere le norme di legge che confermano quanto è stato scritto dal compagno Buschi in modo di poterle mostrare ai funzionari dell'INPS.

Franco Cascarini TERRACINA (Latina)

Tempi lunghi

Tramite il Patronato INCA e con il vostro interessamento il 28 aprile u.s. ho avuto dall'INPS una dichiarazione che mi ha consentito di usufruire dell'assistenza malattia dalla quale ero stato escluso sino alla presentazione della domanda di pensione.

Nello stesso tempo l'INPS mi ha comunicato di avermi accordato la pensione con decorrenza 1 gennaio 1970 a giugno e non ho avuto ancora niente.

Forcella Mario ROMA

Reddito

Sono la vedova del pensionato Martelli Bene detto.

Dopo la morte di mio marito sono stata privata della pensione.

Ora vivo in misere condizioni economiche e di salute e le mie risorse sono rappresentate soltanto dalla mia pensione di lire 12.000 mensili che mi vengono corrisposte quante in ritardo.

Amelia Sini GROSSOTTO

Reddito

Desidero emmo fare tutto ciò che nelle nostre possibilità per aiutarvi o quanto meno consigliarvi.

Nella mia lettera però non ci ho fornito alcun elemento tale da consentirci di rintracciare la tua pratica.

Vi preghiamo pertanto di farci conoscere a quale Ente tu hai a tuo tempo presentato la domanda di pensione ed il motivo di reiezione della stessa.

Se invece tu eri già titolare di un trattamento pensionistico successivo mente revocato comunica il esatto motivo della revoca e se ti è possibile mandarci in copia la lettera con la quale ti è stata notificata la revoca stessa.

Enzo Modica

Rimborso

Da oltre un anno ho inoltrato domanda di pensione di invalidità tramite il Patronato INC.

Cinque mesi fa l'INPS mi ha chiamato a visita e fino ad oggi non sono riuscito a sapere se mi ha ammesso o no e se ho o no accettato la pensione.

GL'NARI MARIO Roma

Invalidità

Da oltre un anno ho inoltrato domanda di pensione di invalidità tramite il Patronato INC.

Cinque mesi fa l'INPS mi ha chiamato a visita e fino ad oggi non sono riuscito a sapere se mi ha ammesso o no e se ho o no accettato la pensione.

GL'NARI MARIO Roma

Invalidità

La tua domanda di pensione di invalidità è stata di recente rivista favorevolmente.

Il ritardo nella liquidazione è dovuto al fatto che circola un paio di mesi fa tu hai consegnato alla sede dell'INPS di Roma un'altra tessuta con applicate marche riferite a periodi anteriori alla decorrenza della pensione. Rinnovo l'INPS deve aver effettuato il calcolo della pensione ha dovuto rifare la liquidazione sulla base degli ultimi contributi da te versati.

Abbiamo molto di credito per la tua comunicazione non dirette o tramite il Patronato entr il mese.

A cura di F. Vitenti

La difficoltà esistono ma possono essere superate. Un nuovo slancio può essere assicurato all'espansione produttiva. Il popolo italiano ha immense risorse (forze di lavoro, capacità risparmio) oggi inutilizzate, intelligenza e volontà. Ma ci vuole una modificazione profonda della linea seguita nell'ultimo decennio. Una politica economica nuova significa una direzione politica nuova.

La difficoltà esistono ma possono essere superate. Un nuovo slancio può essere assicurato all'espansione produttiva. Il popolo italiano ha immense risorse (forze di lavoro, capacità risparmio) oggi inutilizzate, intelligenza e volontà. Ma ci vuole una modificazione profonda della linea seguita nell'ultimo decennio. Una politica economica nuova significa una direzione politica nuova.

La difficoltà esistono ma possono essere superate. Un nuovo slancio può essere assicurato all'espansione produttiva. Il popolo italiano ha immense risorse (forze di lavoro, capacità risparmio) oggi inutilizzate, intelligenza e volontà. Ma ci vuole una modificazione profonda della linea seguita nell'ultimo decennio. Una politica economica nuova significa una direzione politica nuova.

L'elezione degli Uffici di presidenza delle Regioni

Undici comunisti: chi sono?

Una politica si caratterizza anche per gli uomini che ne sono portatori, per il loro bagaglio di esperienze, per la tensione morale e ideale che esprimono.

Quattro consigli regionali sono stati chiamati fino a otto Regioni i costituenti Uffici di presidenza. Diciassette di questi consigli si partengono alla DC undici al PCI ed uno al PSI.

La difficoltà esistono ma possono essere superate. Un nuovo slancio può essere assicurato all'espansione produttiva. Il popolo italiano ha immense risorse (forze di lavoro, capacità risparmio) oggi inutilizzate, intelligenza e volontà. Ma ci vuole una modificazione profonda della linea seguita nell'ultimo decennio. Una politica economica nuova significa una direzione politica nuova.

La difficoltà esistono ma possono essere superate. Un nuovo slancio può essere assicurato all'espansione produttiva. Il popolo italiano ha immense risorse (forze di lavoro, capacità risparmio) oggi inutilizzate, intelligenza e volontà. Ma ci vuole una modificazione profonda della linea seguita nell'ultimo decennio. Una politica economica nuova significa una direzione politica nuova.

La difficoltà esistono ma possono essere superate. Un nuovo slancio può essere assicurato all'espansione produttiva. Il popolo italiano ha immense risorse (forze di lavoro, capacità risparmio) oggi inutilizzate, intelligenza e volontà. Ma ci vuole una modificazione profonda della linea seguita nell'ultimo decennio. Una politica economica nuova significa una direzione politica nuova.

La difficoltà esistono ma possono essere superate. Un nuovo slancio può essere assicurato all'espansione produttiva. Il popolo italiano ha immense risorse (forze di lavoro, capacità risparmio) oggi inutilizzate, intelligenza e volontà. Ma ci vuole una modificazione profonda della linea seguita nell'ultimo decennio. Una politica economica nuova significa una direzione politica nuova.

La difficoltà esistono ma possono essere superate. Un nuovo slancio può essere assicurato all'espansione produttiva. Il popolo italiano ha immense risorse (forze di lavoro, capacità risparmio) oggi inutilizzate, intelligenza e volontà. Ma ci vuole una modificazione profonda della linea seguita nell'ultimo decennio. Una politica economica nuova significa una direzione politica nuova.

La difficoltà esistono ma possono essere superate. Un nuovo slancio può essere assicurato all'espansione produttiva. Il popolo italiano ha immense risorse (forze di lavoro, capacità risparmio) oggi inutilizzate, intelligenza e volontà. Ma ci vuole una modificazione profonda della linea seguita nell'ultimo decennio. Una politica economica nuova significa una direzione politica nuova.

La difficoltà esistono ma possono essere superate. Un nuovo slancio può essere assicurato all'espansione produttiva. Il popolo italiano ha immense risorse (forze di lavoro, capacità risparmio) oggi inutilizzate, intelligenza e volontà. Ma ci vuole una modificazione profonda della linea seguita nell'ultimo decennio. Una politica economica nuova significa una direzione politica nuova.

La difficoltà esistono ma possono essere superate. Un nuovo slancio può essere assicurato all'espansione produttiva. Il popolo italiano ha immense risorse (forze di lavoro, capacità risparmio) oggi inutilizzate, intelligenza e volontà. Ma ci vuole una modificazione profonda della linea seguita nell'ultimo decennio. Una politica economica nuova significa una direzione politica nuova.

La difficoltà esistono ma possono essere superate. Un nuovo slancio può essere assicurato all'espansione produttiva. Il popolo italiano ha immense risorse (forze di lavoro, capacità risparmio) oggi inutilizzate, intelligenza e volontà. Ma ci vuole una modificazione profonda della linea seguita nell'ultimo decennio. Una politica economica nuova significa una direzione politica nuova.

La difficoltà esistono ma possono essere superate. Un nuovo slancio può essere assicurato all'espansione produttiva. Il popolo italiano ha immense risorse (forze di lavoro, capacità risparmio) oggi inutilizzate, intelligenza e volontà. Ma ci vuole una modificazione profonda della linea seguita nell'ultimo decennio. Una politica economica nuova significa una direzione politica nuova.

La difficoltà esistono ma possono essere superate. Un nuovo slancio può essere assicurato all'espansione produttiva. Il popolo italiano ha immense risorse (forze di lavoro, capacità risparmio) oggi inutilizzate, intelligenza e volontà. Ma ci vuole una modificazione profonda della linea seguita nell'ultimo decennio. Una politica economica nuova significa una direzione politica nuova.

La difficoltà esistono ma possono essere superate. Un nuovo slancio può essere assicurato all'espansione produttiva. Il popolo italiano ha immense risorse (forze di lavoro, capacità risparmio) oggi inutilizzate, intelligenza e volontà. Ma ci vuole una modificazione profonda della linea seguita nell'ultimo decennio. Una politica economica nuova significa una direzione politica nuova.

La difficoltà esistono ma possono essere superate. Un nuovo slancio può essere assicurato all'espansione produttiva. Il popolo italiano ha immense risorse (forze di lavoro, capacità risparmio) oggi inutilizzate, intelligenza e volontà. Ma ci vuole una modificazione profonda della linea seguita nell'ultimo decennio. Una politica economica nuova significa una direzione politica nuova.

La difficoltà esistono ma possono essere superate. Un nuovo slancio può essere assicurato all'espansione produttiva. Il popolo italiano ha immense risorse (forze di lavoro, capacità risparmio) oggi inutilizzate, intelligenza e volontà. Ma ci vuole una modificazione profonda della linea seguita nell'ultimo decennio. Una politica economica nuova significa una direzione politica nuova.

La difficoltà esistono ma possono essere superate. Un nuovo slancio può essere assicurato all'espansione produttiva. Il popolo italiano ha immense risorse (forze di lavoro, capacità risparmio) oggi inutilizzate, intelligenza e volontà. Ma ci vuole una modificazione profonda della linea seguita nell'ultimo decennio. Una politica economica nuova significa una direzione politica nuova.